

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



55_Dall'obbedienza alla responsabilità

Abbiamo bisogno di giovani responsabili

Cento anni fa, lo Stato aveva bisogno di persone obbedienti: soldati docili e operai poco esigenti. La società industriale emergente voleva lavoratori che non pensassero molto, ma che funzionassero senza lamentarsi.

Il mondo è cambiato.

L'economia lamenta la mancanza di competenze importanti nei giovani, come l'indipendenza, la creatività, la responsabilità personale, l'iniziativa e la capacità di lavorare in gruppo. Per risolvere i compiti nel mondo di oggi, queste competenze sono necessarie. I problemi che i bambini e i giovani dovranno affrontare sono complessi e richiedono personalità forti. Ma come possono i giovani maturare in personalità forti, sicure di sé e indipendenti? Non pretendendo l'obbedienza. L'obbedienza indebolisce l'autostima e solo con una sana autostima si può sviluppare l'autoresponsabilità.

Il contrario dell'obbedienza è la responsabilità personale.

Autoresponsabilità significa assumersi la piena responsabilità della propria vita e delle proprie azioni. Per raggiungere questo obiettivo, sono necessarie relazioni tra adulti e bambini/ragazzi costruite sull'interesse per l'esperienza dell'altro e sul dialogo. Non si può pretendere che i bambini che obbediscono per 14 anni siano in grado di assumersi le proprie responsabilità da adolescenti.

Cosa significa dover obbedire?

Significa che non scoprire chi si è, cosa si vuole, cosa è importante per se stessi e cos'è bene. Si dà in fretta la colpa agli altri per le proprie azioni, dicendo: "Ho dovuto fare/dire questo perché tu l'hai fatto/detto". Significa sopprimere il proprio io, dare più importanza a quello che vogliono gli altri. Questo rende facilmente controllabili e manipolabili dagli altri.

Esistono due possibilità

Ci si può assumere la responsabilità di se stessi o diventare vittima degli altri. Chi esige rigorosamente l'obbedienza fa sì che l'autostima del bambino non possa svilupparsi. Perché? L'autostima ha due dimensioni. Consiste in "ciò che so di me stesso" e "come mi relaziono con me stesso". Quando sono obbediente, mi oriento verso i bisogni degli altri e nego ciò che sento dentro di me, i miei limiti e i miei bisogni. Di conseguenza, non mi conosco bene. Mi manca l'autosensibilità.

In secondo luogo, non mi comporto in modo responsabile verso me stesso, ma solo verso gli altri senza dare valore al mio io. Non mi prendo cura di me stesso e trasferisco la responsabilità delle mie azioni al mondo esterno. Numerose guerre dimostrano cosa succede quando le persone rinunciano alla responsabilità delle proprie azioni.

L'obbedienza non è solo cattiva

Bisogna anche essere in grado di subordinarsi e adattarsi. Questo è importante per una buona convivenza. Ma dovete essere in grado di decidere da soli se volete farlo. La possibilità di scegliere impedisce l'oppressione. Quando i bambini diventano disobbedienti, è un segno sicuro che hanno ignorato i propri limiti e le proprie esigenze nel rapporto con gli adulti per troppo tempo. Ora devono lottare per se stessi. Ciò che serve ora sono adulti disposti a mettersi nei panni del bambino, a cercare conversazioni con lui e a scoprire che cosa hanno fatto nel loro rapporto con il bambino per farlo soffrire e ora reagire.

Testo Astrid Egger, Traduzione Martina Daviddi
www.familie.it